

Don Danilo Dorini



Nasce a Trezzo sull'Adda il 26 giugno 1956 e viene ordinato sacerdote nel 1981. Dopo varie esperienze come viceparroco e parroco nella diocesi di Milano, nel 2012 sceglie di fare una nuova esperienza tra gli italiani all'estero venendo destinato alla nostra missione e a quella di Francoforte Nied. Finisce il suo mandato dopo dieci anni e fa ritorno in Italia dove diventa parroco nel comune di Cornaredo alle porte di Milano.

Dotato di una grande vivacità sia culturale che pastorale, ha dato vita a diversi eventi (mostre sulle cattedrali, sulle crocifissioni nell'arte, sui presepi) a vari gruppi (come quello delle famiglie e dei giovani) e a diverse gite/pellegrinaggi dedicati alle tre comunità Italiane della zona.

Di seguito riportiamo la sua intervista al Corriere d'Italia prima di rientrare in patria, nella quale racconta la sua

esperienza in Germania.

Don Danilo Dorini rientra in Italia: “La missione in Germania, un'esperienza arricchente”.

07.07.2022

Don Danilo Dorini parroco di Francoforte Nied e Bad Homburg rientrerà in Italia dopo dieci anni in Germania. Collaborerà con altri tre sacerdoti, in un paese a ovest di Milano. A lui va il grazie della Delegazione per il suo servizio come missionario e gli auguri per gli impegni futuri.

Don Danilo dove si è formato e che cosa l'ha formata?

Ho studiato – Liceo classico e Teologia – nel seminario milanese dove nel 1981 sono stato ordinato sacerdote ma la formazione è avvenuta sul campo di lavoro ossia nelle parrocchie in cui sono stato a contatto con parroci e fedeli accoglienti e benevoli.

Dopo dieci anni di servizio in Germania nelle missioni cattoliche italiane che cosa porta con sé come ricchezza?

Dalle comunità tedesche noi dobbiamo imparare la serietà e la precisione insieme all'aspetto organizzativo delle varie iniziative, senza esagerare. Il loro modo di partecipare alla Messa è edificante. Varie iniziative le ho trovate interessanti e coinvolgenti, ad es. la Messa a lume di candele in Avvento, le 72 ore di volontariato per i giovani, la notte in bianco, che cercherò di introdurre nella mia nuova parrocchia. Dagli italiani ho ammirato lo sforzo e il coraggio di lasciare il proprio paese per avventurarsi in una realtà ignota e tutti gli sforzi affrontati per inserirsi in essa.

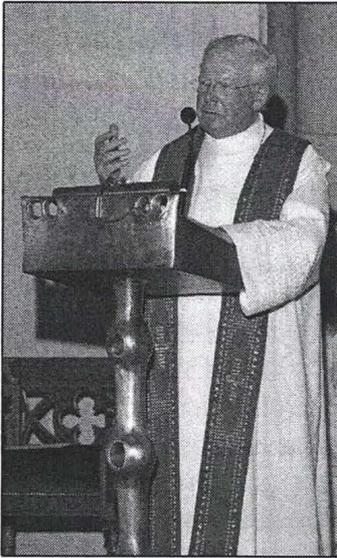
Che cosa invece è stato per Lei faticoso?

La lingua, innanzitutto. Non sapevo una parola, ... chi parla il tedesco fuori dalla Germania? Poi il non aver ricevuto „i trucchi del mestiere” ad es. che qui senza appuntamento non si va da nessuna parte, che tutto deve passare dal “Büro” tedesco e che in fondo rimaniamo ospiti in casa d'altri, con tutto quello che ne consegue.

A chi è qui in Germania come missionario da poco tempo o a chi arriverà in futuro che cosa vorrebbe dire?

Che ne vale la pena perché è una esperienza arricchente ma di avere il coraggio di cambiare missione dopo 10 anni circa per evitare di sedersi sugli allori oppure di vivere di abitudini consolidate. Un po' di aria fresca fa bene a tutti, preti e laici. E poi far comprendere ai nostri collaboratori che la missione non è una associazione, un „Verein” e nemmeno una comunità protestante; la collaborazione è una realtà sacrosanta, va cercata e promossa. Si decide insieme ma non per questo a maggioranza. La funzione del parroco come „ministro della sintesi” vale anche qui. Da ultimo: un augurio: di perseverare nella fede, fedeli all'insegnamento della chiesa cattolica-romana e di non inseguire la modernità solo per moda o populismo. Siamo nel mondo ma non del mondo: la diversità deve vedersi, pena il perdere sapore.

Grazie, don Giacomo ... e arrivederci!



17 giugno 2007: una giornata indimenticabile

La chiesa di St. Marien non è stata mai così piena per una santa messa in lingua italiana come domenica 17 giugno scorso. Tantissime persone erano venute per salutare don Giacomo personalmente ancora una volta e per ringraziarlo per il suo lavoro e impegno di più di 35 anni. Era un segno evidente di stima per don Giacomo come prete, come amico paterno e come persona di cuore. In tutti questi anni egli si è sempre molto impegnato per i poveri e per le persone senza voce, quelli che lui chiamava "gli stranieri nella società e nella chiesa". Ha avuto il coraggio di chiamare per nome e di condannare l'ingiustizia nella società di oggi. In 35 anni don Giacomo ha costruito una comunità dove la gente si sente veramente a casa. Insieme con Renata Furlan ha

dato tanto ai bambini dell'asilo a Oberursel, come pure ai bambini nella catechesi di prima comunione, ai ragazzi nella catechesi di Cresima, agli sposi nei corsi di Preparazione al matrimonio e ai genitori quando chiedevano il battesimo per i loro figli. In questo giorno si sentiva l'affetto e l'unione tra don Giacomo e la sua comunità e si vedeva tutta l'emozione da parte di tutti. Tante persone si sono impegnate a preparare questa giornata per lasciare anche a don Giacomo un bel ricordo del suo lavoro e impegno in tutti gli anni. A tutti loro un grazie di cuore. Questo grazie vale anche per tutti coloro che con le loro offerte hanno permesso di raccogliere la somma di 2.000 Euro per sostenere un progetto a favore di un gruppo dei cosiddetti "bambini di strada" che vivono a Guanambi nello stato di Bahia in Brasile.

Dopo di questa giornata ufficiale, durante le ultime settimane ci sono stati anche altri momenti forti e calorosi di congedo: molte anche le persone che ringraziavano don Giacomo personalmente, per telefono, per e-mail o per lettera. Durante le sue ultime sante messe, domenica 19 agosto le chiese di Bad Homburg e Oberursel erano piene nonostante l'ultimo fine settimana delle ferie estive. Erano evidenti l'emozione e anche un sentimento di tristezza. Ma don Giacomo ci ha lasciato un valore molto importante: il suo esempio di vivere la parola di Gesù: "Non sono venuto per essere servito ma per servire!"

Possiamo solamente dire un'altra volta:



NOTIZIE DA Bad Homburg



Carissimi Cristiani,

in questo modo cominciava la lettera che nel nostro **“Insieme...da soli?”** era una riflessione religiosa su un tema particolare di ogni numero. Ora sono stato pregato di scrivere qualcosa sulla mia situazione di salute. E' vero non mi avete mai visto in malattia e questa volta una “brutta bestia” ha colpito

il mio esofago e per vincerla si è resa necessaria la chemioterapia che indebolisce, ma che io riesco a sopportare abbastanza bene. Alcuni di voi mi hanno visto quando sono venuto a Bad Homburg, agli altri mando un saluto e a tutti un sentito grazie per il ricordo nelle preghiere.

Ma non posso concludere senza aggiungere qualcosa sul tempo che stiamo vivendo in questi giorni nei quali siamo immersi in un'atmosfera che ci bombarda con proposte, offerte per farci consumare i soldi che abbiamo. Purtroppo siamo già nel clima tipico del Natale consumistico e perdiamo il senso cristiano più vero del tempo di Avvento che è preparazione autentica alla celebrazione del Natale cristiano.

La liturgia ci propone tre grandi figure bibliche: **Isaia**, il grande profeta che invita a sperare, a pre orizzonti e indica segni cui bisogna dare attenzione. **Giovanni Battista**, che è un invito alla conversione, a dare alla vita la direzione e gli orientamenti che corrispondono sempre più alla volontà di Dio. **Maria**, la madre di Gesù, modello di disponibilità nel realizzare il progetto di Dio perché non sono i nostri calcoli a dare il senso alla nostra storia, ma l'impegno a collaborare per realizzare questo progetto. Così l'Avvento è tempo di gioia, non di tristezza e tutti siamo chiamati a dare testimonianza di questa gioia nonostante le difficoltà che incontriamo.

Da cristiani possiamo e dobbiamo riconoscere il Signore che viene nella nostra vita, che pianta la sua tenda tra le nostre case, proprio in questi

giorni di pace e di serenità. A tutti gli auguri di celebrare da cristiani la grande festa del Natale da don Giacomo che sempre vi ricorda tutti.

Don Giacomo, sulla tua vita cronologica é stato detto praticamente tutto. Io vorrei in questo momento parlare a nome della tua comunit  di Bad Homburg. S , proprio quella “creatura” che tu hai fatto nascere, accompagnato e servito per pi  di trent’anni. E di questo ci sentiamo orgogliosi, profondamente onorati di aver fatto insieme a te questo cammino di fede.

In te abbiamo imparato a conoscere una persona umile con un grandissimo rispetto specialmente per i pi  piccoli e pi  deboli. Accanto a te abbiamo compreso la nostra dignit  di cristiani, e insieme ci hai fatto comprendere cosa significhi essere gli “attori principali” della nostra vita. Ci hai sempre incoraggiati a non essere remissivi e abbiamo combattuto accanto a te per non farci calpestare nei nostri diritti.

Non hai mai tollerato quelli che non ci hanno preso sul serio e non hai mai perso l’occasione di richiamare, anche all’interno della realt  ecclesiale, coloro che ci guardavano troppo dall’alto.

Noi abbiamo conosciuto un uomo, un sacerdote, che   stato sempre al nostro fianco, pronto a mettersi lui stesso alla ricerca di una casa, di un lavoro, a sbrigare tante faccende burocratiche ... Hai sempre avuto un orecchio attento ai nostri problemi quotidiani, fossero litigi tra amici, parenti, in famiglia, o altre incomprensioni all’interno della societ .

Noi abbiamo conosciuto una persona straordinaria, buona, che ha messo in pratica l’essenza del vangelo: “Quello che avete fatto al pi  piccolo, lo avete fatto me”. Ci hai amato e quando hai sentito che le forze fisiche si affievolivano sempre di pi , hai raccolto le ultime che avevi a disposizione e sei venuto tu da noi in Germania, per rivedere un’ultima volta quella tua “creatura”. In quell’occasione ho letto davanti a tutta la comunit  queste tue parole: “ poco fa parlavo di un cammino di fede che abbiamo percordo insieme e ci ritorno. Non perdetevi i frutti di quella esperienza, non fateli annullare dalla dura vita che dovete continuare a fare qui in Germania e dalla convulsa situazione sociale ...” Non bisogna perdere il prezioso frutto del nostro vivere in comunit . E noi oggi vogliamo dirti che ci impegneremo perch  la coscienza di essere parte di una grande famiglia, quella dei cristiani, cresca tra di noi ogni giorno di pi .

Don Giacomo: da te ci siamo sentiti amati e per questo ti diciamo ancora una volta: “Grazie”.